

Paolo Ferrero

La Lista “L’altra Europa con Tsipras” apre una grande opportunità.



In primo luogo perché rovescia la prospettiva con cui guardare alla crisi e su come uscirne.

Il mondo della politica tradizionale si divide tra **chi è favore e chi è contro l’Europa**, ma tutti fanno leva su un solo sentimento: **la paura**. **Sulla paura fa leva Salvini** quando grida all’invasione dei migranti e tuona contro l’euro (dopo che la Lega ha votato in parlamento il trattato che regola il funzionamento dell’euro e della Bce). **Sulla paura fa leva Grillo** come sulla paura hanno fatto massimamente leva i governi, a partire da Monti, che hanno legittimato tutte le porcherie fatte in questi anni con la paura di finire come la Grecia. Tutti questi signori fanno leva sulla paura e si dividono sull’euro: per qualcuno la soluzione, per qualcun altro il demonio.

La lista Tsipras rovescia l’ordine del discorso: il problema non è euro sì o euro no. Il problema è proseguire o abbandonare le politiche di austerità. L’alternativa non è tra uscire dall’euro (nessuno è in grado di spiegare come se non proponendo una uscita concordata che non si capisce perché la Germania dovrebbe accettare) o rimanere nell’euro continuando nelle politiche di pareggio di bilancio: queste sono le due facce della stessa medaglia. **La strada che noi proponiamo è l’abbandono delle politiche di austerità** utilizzando la disobbedienza unilaterale ai trattati come forma concreta di trattativa e di pratica di una politica alternativa. Banalmente **il Fiscal Compact non va applicato**.

Questo indirizzo politico parte da un presupposto molto semplice: l’Europa è un continente ricco, come ricca è l’Italia. Occorre partire dalla possibilità concreta del

cambiamento non dalla paura. Occorre far leva sul principio di speranza, non sul terrore irrazionale. La crisi non è frutto della povertà dell'Europa ma di una ricchezza mal distribuita e di una politica economica che accentua questa cattiva distribuzione favorendo gli speculatori, la grande finanza, le grandi imprese. **Per uscire dalla crisi basta rovesciare le politiche fatte sinora, redistribuendo la ricchezza, redistribuendo il lavoro, redistribuendo il potere e praticando una riconversione ambientale e sociale dell'economia.** La disoccupazione, la precarietà, la paura del futuro non sono il frutto di una maledizione divina ma delle politiche di austerità incarnate dai trattati europei. Queste vanno combattute e abbandonate anche unilateralmente.

In secondo luogo la lista apre la possibilità di costruire uno spazio pubblico a sinistra anche in Italia.

Aver individuato in **Tsipras – candidato a presidente della Commissione Europea dal Partito della sinistra Europea** – il punto di riferimento politico è un fatto decisivo. I socialisti a livello europeo sono completamente corresponsabili del modo disastroso in cui è stata costruita l'Unione Europea. Hanno elaborato e votato tutti i trattati e sostenuto le peggiori e più folli politiche neoliberiste. **La candidatura di Tsipras è alternativa a quella di Schulz e alle sue politiche.** Tsipras non è un uomo della provvidenza: è il simbolo della lotta del popolo greco contro le folli politiche decise a livello continentale da socialisti, popolari e liberali. Che l'unità a sinistra si determini attorno alla proposta politica di Tsipras, apre una strada nuova: la strada dell'unità nella piena autonomia dai socialisti e quindi dal Pd.

Avere un progetto politico non è però sufficiente per ricostruire la sinistra. **La crisi della politica è pesantissima e investe tutti, senza distinzione.** Da questo punto di vista, la scelta – che ho condiviso e caldeggiato – di fare una lista in cui non sia presente chi ha ricoperto incarichi istituzionali negli ultimi dieci anni, è fondamentale. **Questa non è una lista di ex deputati e non è finalizzata a riportare in parlamento chi ne è rimasto fuori.** La sinistra riparte dalle esperienze di lavoro politico, culturale e sociale nella società – senza distinzione tra chi è iscritto e chi non è iscritto ad un partito - non dalle istituzioni. Questa non è la soluzione di tutti i problemi ma l'indicazione di una positiva direzione di marcia.

La lista “L'altra Europa con Tsipras” apre quindi una prospettiva e una nuova speranza. Sono ben consapevole che questa lista non è già oggi il nuovo soggetto politico della sinistra. Sono però altrettanto consapevole che il successo di questa lista può determinare le condizioni per costruire, dal basso e in forma democratica, un nuovo soggetto politico della sinistra, autonomo culturalmente e politicamente dal renzismo dilagante. Non resta che lavorarci a partire dalla raccolta delle firme per presentare la lista!

7 marzo 2014